

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un mese anteposto italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati succede aggiungersi le spese varie — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'*Il Giornale di Udine* in Marzocchino

dirimpetto al cambio — valute P. Masciadri N. 954 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 luglio

La ispezione del generale Dumont, e i tentativi gariboldini che si vogliono prossimi a compiersi contro Roma papale, e che paiono confermati dagli arresti operati ultimamente in quella città, tengono occupata la stampa estera, e specialmente la francese; la quale connette i due fatti, per trarre queste deduzioni, essere il governo italiano per svincolarsi dalla alleanza colla Francia, almeno in quello che essa ha di troppo predominante dal lato di questa, e non essere improbabile che approfitti nel tempo stesso del bisogno del governo imperiale di tenersi amca l'Italia, per sciogliere l'un colpo la questione romana.

Le difficoltà nelle quali si trova la Francia sono tali di fatto che vanno crescendo ciascun giorno: difficoltà derivanti dal bisogno in cui essa si trova di tener testa alla preponderanza prussiana. Non temiamo che non sia lontano il giorno nel quale sarà dimostrato come noi eravamo nel vero allorché, il giorno dopo la convenzione di Londra regolatrice della vertenza del Lussemburgo, dicevamo che non si era tolto che un pretesto alla gran lotta, e che alla prima occasione propizia se ne sarebbe fatto sorgere un altro. Ecco fatti che ora lo Sleswig è preso ad argomento di note le quali hanno tutto l'aspetto di voler essere il prodromo di atti più energici. La interpellanza annunciata dalla *National Zeitung* è confermata dalla ufficiale *Norddeutsche Zeitung* e da altri giornali. La prima poi consigli il governo a dare spiegazioni categoriche, affinché non sorgano pericolose illusioni. Evidentemente ciò vuol dire che il Governo berlinese dovrebbe rispondere in modo da togliere alla Francia ogni illusione circa al diritto che essa si arroga sulla questione dello Sleswig, e negarglielo addirittura. Ad ogni modo quando si consideri che l'iniziativa precipitata della Francia nell'affare del Lussemburgo fu causa per essa d'uno scacco, non è a credersi che prenda di nuovo, come fa, la iniziativa circa lo Sleswig senza essere ben sicura di non ricadere negli stessi errori, ed anzi di prendere una rivincita. Sarà vero quanto asserisce il *Morning Post* d'un accordo della Francia e della Russia su quest'argomento? Questo potrebbe essere un motivo di fiducia in una soluzione pacifica della controversia; ma la nota del giornale inglese produce a nostro avviso un effetto tutto contrario; essa è come le assicurazioni tranquillanti, che si fanno circa alla salute d'un amico attaccato da malattia minacciosa, le quali son fatte non perché si credano conformi al vero, ma perché si teme altriimenti di aumentare la inquietudine e quindi il pericolo del malato.

E la nota della Danimarca concepita secondo la *Kreuzzeitung* in termini moderati e che non diuota una gran fretta di giungere alla conclusione, dimostra chiaramente che il gabinetto di Copenaghen lascia volentieri il primo posto alla Francia: il che vuol dire che sa di potersene fidare.

Di un'altra nota curiosa ci parla il telegioco, e questa sarebbe stata indirizzata in forma di circolare dalla corte romana alle potenze cattoliche. Ci limitiamo per ora a registrare questo fatto, che ci è annunciato, non sappiamo perché, da Vienna: accontentandoci di osservare che ci pare strana anche per il cardinale Antonelli la tesi che si dice sostenuta in quella circolare, che cioè il governo italiano non rispetti nei suoi rapporti di fatto collo Stato papale gli impegni assunti.

Le osservazioni della Patrie sulle parole che si dicevano pronunziate dal generale Dumont alla legione

di Antibo attenuano certamente la cattiva impressione da queste prodotte. Ma il fatto di ufficiali francesi che militano nel paese senza perdere il loro posto nell'esercito della loro nazione e che son passati in rivista coi loro soldati da un generale francese lucrativo almeno ostensibilmente di esaminare le cause che indebolirono finora una delle difese del trono pontificio, e di perciò rimedio, questo fatto è troppo grave perché le parole ambigue d'un giornale o dello stesso gabinetto imperiale possano bastare a diminuire il triste effetto. Se il governo italiano sa valersi dell'attuale condizione politica dell'Europa e specialmente della Francia, osiamo dire che otterrà da questa ben più che qualche illusoria spiegazione.

Alle spagnane di Omer lascia che si vantava vincitore della insurrezione. Guido risponde il dispaccio da Atene, col quale si annuncia la protesta fatta telegraficamente ai loro governi dai consoli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia contro le sevizie dei Turchi e la loro impotenza nel reprimere la rivolta. Sarebbe tempo veramente che le potenze, le quali tanto si commossero per l'assassinio di Massimiliano, volessero cercare di porre alle stragi che si commettono contro una popolazione la quale non vuole altro finalmente che vivere indipendente e in una sola famiglia coi popoli che le sono fratelli.

P.S. Un dispaccio giunto all'ultimo istante smentisce l'esistenza della nota della Francia alla Prussia

Scorso è un anno da che la Provincia del Friuli sta unita all'Italia. E, sminuita non è nell'animo nostro la gratitudine verso tutti quelli, i quali con le opere dell'ingegno o con le armi cooperarono alla liberazione della Patria.

Tuttavolta non lieve dolore è in noi, pensando alle molte difficoltà ancor ostanti al reggimento del paese, cioè ad un reggimento forte, liberale, rispondente ai bisogni e alla dignità della Nazione.

Le oscitanze e indeterminatezze del potere centrale, il quotidiano pericolo di mutamenti nei Ministeri, l'amministrazione assoggettata come ancilla alla volubilità e all'egoismo delle parti politiche, queste ed altre siffatte cagioni si oppongono, secollo noi, affinché Italia goda gli effetti più desiderabili della libertà e dell'unità, voto degli spiriti generosi di ogni secolo.

Delle quali condizioni che nel centro trovano la loro origine, le conseguenze si estendono a tutti i punti dello Stato, e quindi anche alla Provincia nostra.

Leggi vecchie date dallo straniero in lotta coi principii generali del libero governo; leggi nuove a cui non si ha predisposti i modi logici dell'esecuzione; magistrature, di cui non è ben determinato l'ufficio; qua' abbondanza, là deficienza di impiegati; per alcuni Uffici stabilita la pianta senza tener conto de' reali bisogni, mentre per altri Uffici, dopo un anno, nemmeno questo si è fatto, ecco sufficienti circostanze che scusano quel-

senso di mal contento, per cui in molti cittadini sarebbe menomata (se fosse mai possibile) la gioia di appartenere all'Italia.

Noi ci vantiamo alieni da quel partito de' perpetui malcontenti, a cui le mancate speranze di posti, di onorificenze e di luci suggeriscono aspre quotidiane rampogne contro i governanti; ma non possiamo, per nostra sventura, non riconoscere che molte di quelle rampogne sono giuste.

E per parlare unicamente della Provincia del Friuli, osserviamo che nel corso di un anno poco si è fatto, e neppur questo poco si è fatto sempre bene, né riguardi amministrativi. Omettiamo i particolari a bello studio, benché ci ricorrono alla memoria; e ciò a scanso di polemiche, e perché non dubitiamo delle rette intenzioni di chi tra noi rappresentava e rappresenta oggi il Governo del Re. Ma possiamo asserire che lagranze fondate ci provengono, e molte, e da varie parti, e da uomini assennati e lieti d'essere alla fine Italiani. Possiamo asserire che nei Distretti l'autorità regia non è posta in grado di giovare, quanto potrebbe, all'amministrazione; che, eletti i Sindaci con rispetto alla nomea di patriottismo, non si seppe definire loro i limiti dell'ufficio; che nemmeno per la Deputazione provinciale questi limiti furono sempre osservati, come avrebbero dovuto essere secondo lo spirito della istituzione.

Delle quali lagranze che sappiamo giuste, volemmo farci interpreti oggi, affinché un nuovo anno non abbia a trascorrere senza recare que' frutti, che dal Governo nostro, dal Governo nazionale siamo in diritto di conseguire. Qual danno infatti per lo spirito pubblico, qual trionfo per i partigiani dell'oscurantismo e per fanatici d'ogni pazzo libertà, se condizioni siffatte avessero a perdurare! se, in molti argomenti relativi all'amministrazione, si potessero ancora citare come migliori e preferibili le leggi dell'Austria!

Comprendiamo che con l'esperienza e col tempo tutto si accomoda; che la schiatta italiana è predestinata a rivivere splendida e felice tra le Nazioni; che le presenti condizioni finanziarie e le battaglie parlamentari sono ostacolo a parecchi utili provvedimenti; che l'azione del Governo, per qualche parte almeno, è inceppata dal progetto di una unificazione completa. Comprendiamo tutto ciò, e molto più che non vogliamo dire; tuttavolta qualche cosa potrebbe farsi anche subito, e soprattutto evitare quelle contraddizioni che, senza regolare niente in modo definitivo, turbano quanto esiste, e poteva continuare ad esistere senza danno gravissimo.

Del che se oggi ci siamo espressi sulle generali, diremo anche (se sarà necessario) taluni particolari, affinché il Governo non resti ingannato sul sentimento pubblico.

— Meditiamo, meditiamo!

I servigi che rende il giornalismo sono indiscutibili. Non si sarebbe mancare di vedervi una delle meraviglie della nostra epoca, allorquando si riflette alla costante corrente d'informazioni sulla politica e le scienze, alle fonti numerose di soddisfazione e di piacere che derivano per pubblico dalla stampa periodica in generale, e particolarmente dai giornali (applausi). Noi dobbiamo esserne riconoscenti, perché siamo noi che abbiamo l'occasione di prendere e rimarcare gli enormi benefici politici e pubblici che rende la stampa. Non è troppo dire che l'azione d'una stampa popolare è BEN CONDITTA modificalmente la natura delle relazioni fra governi e governati (applausi).

Qui sì, fratelli umanissimi, c'è da meditare! Noi sappiamo pur troppo che l'azione della stampa modifica questa natura di relazioni anche se non è ben condotta, anche se non è popolare che nell'essere del sollecitare l'irrequietta ignoranza e i facili pregiudizi della plebe! — In men d'una sommessa non possiamo sentir gridare *Ossanna poi Crucifige, poi Ossanna daccapo al medesimo magistrato!* Basta che il caso si dia che un uomo di *medio calore* disegna-

Iluminare il Governo, fargli conoscere il vero stato delle Province (e in specie di quelle che sono più lontane dal centro politico) è compito delicato della stampa. E nell'adempire ad esso, sappiamo di soddisfare al precipuo dovere di italiani: sappiamo di dimostrare anche con ciò la nostra gratitudine a quelli che tanto patrono od operarono per ridonarci la Patria; sappiamo di mostrare intelligenza dei futuri destini della nostra Nazione.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 luglio.

(V.) — Oggi la discussione entra in pieno nel Particolare 47.0 cioè in quello che riguarda il perimesso da darsi al Governo di emettere 400 (il Governo chiede 600) milioni di obbligazioni da pagarsi colla rendita dei beni ecclesiastici. Il Rattazzi accettò prima di tutto che si rimettesse ad altro tempo di trattare sulle istituzioni di credito fondiario, già che non c'è urgenza. Passò intanto la legge, e poi si penserà al resto. Il La Porta dichiarò di respingere, per ora, l'art. 17.0, giacché non essendovi urgenza, bisogna che la vendita vada unita ad un buon sistema finanziario, il quale rialzi prima il nostro credito. Ei vorrebbe rimettere la questione all'apertura delle Camere, per sistemare le imposte ed il credito e condursi al pareggio.

Ecco adunque l'idea della *necessità di venire prima al pareggio*, che si fa strada nelle diverse parti della Camera. Fu male, che noi avessimo perduto il tempo colle crisi ministeriali e parlamentari, colle leggi Dumonceau ed Eclanger. Se avessimo cominciato dal principio, noi ci troveremmo a condizioni molto migliori. Ma quello che non si è fatto, bisogna pure farlo una volta; cioè giungere al *pareggio*, se non altro con una *tassa straordinaria*.

Se non si avesse tanto discusso di finanze, e tanto esagerato il nostro triste stato, si potrebbe anche aspettare all'apertura delle Camere; ma ora sarebbe possibile di allontanarsi senza avere votato almeno cento milioni d'imposte ordinarie, oppure la tassa straordinaria delle famiglie per alcuni anni?

Anche il La Porta considerò principalmente il deficit annuale. E qui difatti tutta la questione. Se sopprimete questo deficit una volta, tutte le operazioni sull'asse ecclesiastico sarebbero facili. Io condiverò di qui; e dopo mi troverei d'accordo col sistema del Seismi-Doda di vendere i beni ecclesiastici mano verso rendita pubblica, con un 10% di vantaggio sul corso pubblico, annullando tutta quella che si riceve quale prezzo dei beni stessi.

Il Seismi-Doda ha fatto uno splendido discorso, escludendo l'istantanea abolizione del corso forzoso ed il sistema della Commissione. Egli però crede di migliorare il credito pubblico senza nessuna imposta nuova; io non lo credo. Imposta e vendita contemporaneamente ci salveranno. Il Doda dubita da ultimo se voterebbe la legge attuale, anche per la parte della abolizione degli enti ecclesiastici, non essendo completa ove non si adotti il suo sistema, e lo svolse con molto ingegno; ma però il suo sistema non è completo.

Noto però che anche il Doda considerò essere il vero nemico da attaccarsi il deficit annuale.

Anche il Frascara parlò di imposte e di prestiti forzosi. Dopo il discorso del Seismi-Doda i depu-

APPENDICE

DELLA STAMPA PERIODICA

OSSERVAZIONI DI GLADSTONE

COMMENTI DI P. FERRARI.

In un banchetto dato ultimamente dall'associazione della Stampa periodica in Londra Lord Gladstone tenne un discorso di cui noi riproduciamo i brani più salienti, intercalandovi le osservazioni inspirete dai medesimi al nostro illustre Paolo Ferrari.

Permettetemi (ha detto Gladstone) di offrire un brindisi al successo della stampa periodica (fragorosi applausi). — Noi viviamo, o signori, in epoca nella quale il giornale è divenuto una grande potenza sociale politica e morale; una potenza così evidente da dover essere riconosciuta da chiunque ami di far risaltare il carattere di grandezza del proprio

paese o brami valutare le forze che dirigono il movimento di una potente Nazione (applausi).

E mentre il giornale è così divenuto una potenza nel paese, coloro che hanno in mano la direzione dei giornali, coloro che forniscono ogni giorno ed ogni settimana al pubblico le informazioni che questo vi raccolge, sono divenuti un coro così importante per noi tutti, che possiamo ben dire, avere essi un diritto non meno legittima di altri al nome ed alla dignità di una professione.

Non sono più quegli uomini i quali, un secolo fa, forse da qualche istinto profetico e vivendo lontani dalla massa della comunità e dai sentieri noti ed apprezzati della fama, gettarono le basi del sistema giornalistico. Sono oggi degli uomini che s'imppongono la missione di procurare ogni mattina alla Società uno dei suoi primi bisogni, ed osiamo dire che non vi è Società laddove questo bisogno non esiste (applausi).

Confratelli carissimi del giornalismo italiano, oratevi un istante a questo punto e rinchiusi nel tabernacolo della coscienza per meditare con cuore umiliato e contrito che roba è quella che noi procuriamo ogni mattina alla Società, e da qual-

suo primo bisogno può quello che noi le procuriamo massimamente servire.

Lo scopo della nostra associazione è di riconoscere i legami dei doveri, della carità e della fraternità, che uniscono assieme i membri di questa associazione, e di dare esempio ad altri che non ne fanno parte l'occasione di manifestare l'interesse che portano alla sua prosperità (applausi).

La professione di giornalista si recluta fra la gioventù ardente e vigorosa, che sa lavorare senza posa al compimento di quei doveri che esigono nello stesso tempo la perfezione delle facoltà intellettuali e la perfezione delle facoltà fisiche. Ma gli è pure una professione nella quale la gioventù spera di non immobilizzarsi. Un gran numero degli uomini che appartengono alla stampa arrivarono ai più alti posti della società, della letteratura e dello Stato (applausi).

Confratelli carissimi, un po' di meditazione sopra quella carità e fraternità! — E un altro poco di meditazione non sopra la perfezione delle facoltà fisiche dei nostri giornalisti giovani, che in queste facoltà credo gagliardissimi, ma sopra la perfezione delle facoltà intellettuali, le quali....

tati nei loro discorsi privati andarono rinforzandosi all'idea di ricorrere ad una nuova imposta. Diffatti non è possibile immaginare altro di buono.

La Camera fece a sò la legge di non lasciar discorrere uno più di venti minuti: ma la legge appena fatta, fu infranta. Poco sotto una tale impressione, rinunciò ad una sua proposta il Majorana Calababiano, il quale con ritenute ed imposto ed un sistema di vendita accostantesi a quello del Seismit-Doda, ristabilisce l'equilibrio.

Dopo il Sineò, che vuole lasciar lì le cose, parla il Lanza, il quale domanda un prestito forzoso la riduzione del bilancio passivo da 1014 milioni a 950, e l'aggiunta di 80 a 90 milioni di attivo, colla revisione e l'aumento delle imposte, segnatamente di quelle di consumo e delle bevande. Bisogna però far questo. Durante le vacanze vorrebbe che una Commissione delle Camere facesse un lavoro, da pubblicarsi, discutersi, e votarsi entro l'anno.

Adunque, anche il Lanza vuole qualche cosa di radicale, e diffatti senza di questo, non si otterrebbe nulla. Sono con lui, che di tale maniera il credito si riazzerebbe, ed il paese riacquisterebbe fede in sè stesso. Accordati al Governo, disse il Lanza, otto milioni di rendita, oltre quelli ch'ei possiede e potrebbe alienare, si avrebbe tempo di fare tutte le riforme. Anche il Sella dichiarò, che non voterà alcun credito al Governo, senza che al tempo medesimo si voti qualche nuova imposta, per sopprimere ai nuovi pesi. Così fece sempre, e farà anche ora. Ecco un altro adunque, il quale cessa necessario di giurarsi al pareggio del bilancio mediante l'imposta.

L'educazione della Camera e del paese si andrà così poco a poco facendo.

Vi uniscono i primi 16 articoli della legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico già approvato dalla Camera fino alla seduta del 25 corr.

Parecchi di quei deputati che votarono contro al primo articolo ebbero dei richiami dai loro elettori. Il deputato di Mantova, Antonio Arrivabene mandò anzi la sua rinuncia alla Camera per questo. Si spera che egli la ritirerà. Anche il gruppo vicentino che disse no, è preso di mira. Ci sono di quelli che dicono di noi Veneti, che abbiamo dato molto più della nostra parte quella piccola falange, la quale si è gettata all'estrema destra, assieme ad altri toscani, siciliani e napoletani. Ma il Friuli non diede nessuno di questi. Quegli elettori udinesi, che domandarono al Moretti nel *Giornale di Udine*, come avrebbe votato, erano già soddisfatti dalle sue dichiarazioni fatte dinanzi alla Camera, che avrebbe votato per il sì. Il giornale *l'Italia* del De Sanctis, che si stampa a Napoli, sarà trasportato a Firenze; ma cangiando ambiente è poi certo che incontri e che trovi gli stessi lettori.

Ad ogni modo: voi avevate ragione di dire, che i veri giornali politici non si possono fare che nella Capitale, o nei grandi centri regionali; ma in quest'ultimo caso devono essere fondati e sostenuti con molti mezzi, sicché possono essere letti per tutta Italia.

La stampa provinciale sarà tanto più utile quanto più si occuperà degli interessi locali, di far conoscere i bisogni del proprio paese, di educarlo politicamente ed economicamente, di rappresentarlo nella Nazione: e questo non si ottiene colle esclamazioni dei pedanti della demagogia, gente insensa se ve ne ha mai.

Quelli che vorrebbero la stampa provinciale sempre alle prese col Governo nazionale o colle persone, avranno tutt'altre qualità fuori che la sapienza politica e l'auore del proprio paese. Mieschi, pensate che l'Italia l'hanno fatta pochi, e precisamente le *maestre* d'oggi, e che ci resta più da dire al Popolo italiano, che non al Governo che è quale la Nazione lo fa. Che questa si educhi e lavori ed avrà un migliore Governo.

Ecco gli articoli della legge sull'asse ecclesiastico dei quali è parla nella corrispondenza.

Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali: i capi delle chiese, le chiese ricettizie, le comuni e le cappellanie corali, salvo, per quelle presso che abbiano cura d'anime, un solo beneficio curato ad una quota curata di massa per congruo parrocchiale;

2. I canonici, i benefici e le cappellanie di patronato regio, e facili dei capi delle chiese cattedrali;

3. Le abbazie ed i priorati di natura abaziale;

4. I benefici ai quali, per la loro fondazione, non

sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al priore nell'esercizio della cura;

5. Le prelature o le cappellanie ecclesiastiche o laicali;

6. Le istituzioni con carattere di perpetuità, che sotto qualivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati più per oggetto di culto, quand'anche non eretto in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricerie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifici sacri che si conserveranno del culto. Gli istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'articolo 2 della legge 3 agosto 1862, n. 733, doveva essere distintamente amministrata salvo quanto allo contrario quello che sarà con altra legge apposita ordinato, non differito intanto il richiamo delle medesime alla sorveglianza dell'autorità civile.

La designazione tassativa dello opere che si vogliono mantenere perché destinate alla conservazione di monumenti, e la designazione degli edifici sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con decreto reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2 o Tutti i beni di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato sotto le eccezioni e riserve infra espresse:

Quanto ai beni stabili, il governo, salvo il disposto dell'articolo 21, inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per spese di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana la rendita da inscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'equivalente d'imposta, a termini del regio decreto 4 novembre 1866, n. 2346.

Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l'amministrazione per conto del medesimo: rimane per conseguenza abrogato l'obbligo della iscrizione della relativa rendita, imposto dall'articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali, non soppressi, seguiranno a far parte delle rispettive dotazioni a titolo di assegno.

Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comuni con cura d'anime, la rendita inscritta come sopra e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricerie parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parrocchi, di cui è parola nel numero 4 dell'articolo 28, della legge del 7 luglio 1866.

Art. 3. Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell'articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie, delle comuni e delle cappellanie corali che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal di della pubblicazione di questa legge, dai patroni se trattisi di benefici, o cappellanie di patronato laicale, e negli altri casi dal fondo del culto un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria, purché continuino ad adempire gli obblighi annessi a quelli enti.

L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo e cesserà se l'investito venga provveduto di un altro beneficio e si verifichi qualunque altra causa di decadenza.

Quando l'odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso continuerà ad usarne.

Art. 4. Salvo le eccezioni di cui all'articolo 5, i diritti di patronato, di devoluzione o di riversabilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorché sulla relativa rendita inscritta.

I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere, nelle forme legittime e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

grado porta nei discorsi pronunciati nel Parlamento un miglioramento sensibile dal punto di vista della grammatica, della giustezza dell'espressione e della concisione degli oratori, ai quali toglie ogni sviluppo inutile.

Meditiamo sulla grammatica e la concisione dei discorsi pronunciati nel nostro Parlamento: ma meditiamo ancor più sopra i servigi che i nostri deputati possono aspettarsi dalla grammatica e dalla concisione dei nostri giornali.

Ma oltre a questo debito, noi abbiamo contratto un'obbligazione, non pure verso i redattori dei resoconti, ma verso gli scrittori dei giornali. Confesso francamente che senza di essi, non so come faremo. I loro incoraggiamenti, i loro elogi sono per noi d'un prezzo inestimabile. Essi ci sostengono all'ora del bisogno e delle difficoltà. Io vi accerto, quanto a me, e credo che tutti coloro che ne fecero l'esperienza dicono come me, che io annetto un più alto valore al loro giudizio critico che alle loro censure.

Del resto, critica o censura, qual è l'uomo che può trovarsi mai offeso? Se la critica o la censura è ingiusta, essa non può portar pregiudizio, a meno che quello a cui è indirizzata sia sprovvisto affatto

I privilegi e le ipoteche legittimamente inserite sopra i beni immobili devoluti al demanio dello Stato in forza della legge 7 luglio 1866 o della presenza, conserveranno il loro effetto.

Però si dovrà nell'iscrizione del Gran Libro del debito pubblico della rendita al fondo dal culto od all'ente ecclesiastico rispettivamente fare la deduzione della somma corrispondente agli interessi del credito ipotecario inserito.

I privilegi e le ipoteche inseriti per garantire l'adempimento degli oneri oneri oneri alla fondazione s'intenderanno di pien diritto cessare da ogni effetto.

Art. 5. I patroni laicali dei benefici di cui l'articolo 4 potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, con atto regolare, esento da tasse di registro, ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per cento del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, salvo l'adempimento dei medesimi, sì e come di diritto e si obblighino di pagare in tre rate uguali anche gli altri tre quarti degli interessi, salvo, nei rapporti cogli investiti, e durante l'usufrutto, l'effetto dell'articolo 507 del Codice Civile.

Qualora il patronato fosse misto, ridotto alla metà il 30 per cento di cui sopra, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al beneficio.

Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

I beni delle prelature e delle cappellanie di cui al numero 5 dell'articolo 1, delle fondazioni, e legati più ad oggetto di culto di cui al numero 6, s'intenderanno, per effetto della presente legge svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, della doppia tassa di successione fra estranei sotto pena, in difetto, di decadenza.

Art. 6. I canonici delle chiese cattedrali non saranno provvisti oltre al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e la dignità od uffici copitolari.

Le cappellanie e gli altri benefici di dette chiese non saranno provvisti oltre al numero di sei.

Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovadi rimasti o che si lasceranno vacanti, continueranno ad essere devolute a li economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a migliorare la condizione dei parrochi o sacerdoti bisognosi, alle spese di culto, e di restauro delle chiese povere e ad altri usi di carità, giusta le disposizioni del regio decreto 26 settembre 1860 numero 4314.

I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

(continua)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Il nostro governo non è soddisfatto delle mezze spiegazioni avute da Parigi sull'affare di Roma, esigerebbe che la Francia declinasse ogni solidarietà in quello che può avere detto e fatto il generale Dumont, mediante una nota nel *Moniteur*. Rattazzi avrebbe telegraficamente chiamato il cav. Nigra a Firenze *ad audiendum verbum*. Diventa sempre più probabile la dimissione di quel diplomatico.

L'affar di Roma sarà ben presto appianato; ma intanto ne sorge un altro più grave assai — la questione d'Oriente! La Russia fa pratiche attivissime presso il nostro governo per indurlo a secondar lei nella grave faccenda. L'Inghilterra per converso manderebbe a Firenze opposti consigli, — la Francia oscilla; e l'Italia interde serbarsi libertà d'azione.

Leggasi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo tieti di poter annunziare che sono giunti dispiaci da Parigi al Ministero degli esteri, ne' quali il cav. Nigra, a nome del Governo francese, darebbe lo più soddisfacente spiegazioni della presenza del generale Dumont a Roma. Il signor di Moustier avrebbe replicato alle domande del nostro ambasciatore, che il generale Dumont avendo fatto conoscere all'Imperatore ch'egli andava a Roma per suoi particolari affari, questo lo avrebbe incaricato di conoscere quelli erano le vere condizioni della legione d'Autun. Il dono avrebbe un carattere cavalleresco e servirebbe

Il generale esagerando la portata della officio sua missione, gli avrebbe dato un significato assai più pronunziato, esprimendo i suoi sentimenti, e che fossero quelli del suo governo, il quale non ve lo aveva autorizzato. Peraltro, il signor di Moustier ritenova che nelle voci corse vi fosse molta esagerazione, e che il generale Dumont non fosse andato fin dove hanno detto alcuni giornali d'Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni provinciali. La Dep. provinciale in esecuzione dell'art. 203 della Legge 2 Dicembre 1866 ha estratto sorte i nomi dei Consiglieri Provinciali che devono rinnovarsi nelle prossime elezioni. La sorte designò ad uscire di carica i signori:

1. Attimis Maniago co. P. A., consigliere del Distretto di Maniago.

2. Oliva Marc' Antonio, del distretto di Pordenone.

3. Simoni Dr. Giov. Batt., del distretto di Spilimbergo.

4. Candiani Dr. cav. Franc., del distretto di Sacile.

5. Cucovaz Dr. Luigi, del distretto di S. Pietro.

6. Caffo Giuseppe, del distretto di Palma.

7. Ongar Dr. Luigi, del distretto di Spilimbergo.

8. Rizzi Dr. Nicolò, del distretto di Moggio.

Gli altri due posti che, sommati coi precedenti, formano il quinto del Consiglio da rinnovarsi, son vacanti nei distretti di Palma e di Tarcento, ove nelle prime elezioni venne nominato il cav. Martina, il quale optò, com'è noto, per Udine, ove pure era stato eletto.

Il Bollettino N. 14, 26 luglio, della Prefettura della Provincia di Udine contiene le seguenti materie:

1. Circolare prefettizia N. 9908, 18 luglio sulla compilazione della statistica sul movimento della popolazione.

2. Circolare prefettizia N. 10398, 16 luglio, sulle elezioni comunali e provinciali.

3. Circolare prefettizia N. 330. C. L. XXI, 19 luglio, che dà notizia d'un opuscolo intitolato: *Guida per la lava*.

4. Circolare prefettizia N. 9786, 26 luglio, sull'oggetto: *Società del Tiro a segno nazionale. Cedola da socio annuale per godere riduzione di prezzo sulla ferrovia.*

Nella tornata della Camera eletta del 27 è stata convalidata la elezione di Gemona nella persona dell'onor. Pecile che prestò subito giuramento.

BANCA NAZIONALE

Succursale di Udine

La direzione generale visto che le azioni concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Province Venete e di Mantova hanno avuto del N. di 2300 azioni da emettere, oltrepassato nel primo giorno della sottoscrizione quello di 15.000, — ha deliberato nello scopo di non tenere immobilizzate nelle casse della Banca le somme, che fin d'ora si giudicano eccedere ciò che sarà dovuto sulle azioni assegnate, che a partire da oggi si restituiscano intanto ai sottoscrittori di 2 ad 8 azioni il versamento eccezionale quella dorata sopra 1 azione, ai sottoscrittori di 9 a 15 azioni quello che eccede il versamento di 2 azioni, ed ai sottoscrittori di un numero superiore a 15 azioni i 4/5 del versamento eseguito, riservandosi di fare quella maggiore restituzione che sarà del caso a liquidazione finita.

Udine, 29 luglio 1867.

Alle signore udinesi. Veniamo avanti con una proposta e speriamo che le signore udinesi che sono modelli di gentilezza non vorranno respingere. Fra gli spettacoli che la Società delle corse ci sta preparando, c'è anche la corsa dei *Gentlemen-Riders*, festa equestre che per Udine è una vera novità e che renderà più amena e più variata gli ordinari spettacoli della fiera di S. Lorenzo. Noi proponiamo alle signore nostre concittadine di preparare a regalare una bandiera l'onore per la detta corsa. Il dono avrebbe un carattere cavalleresco e servirebbe

di forza di carattere. Se al contrario essa è gi

a distinguere questa parte dello spettacolo dal rimanente. Non insistiamo più oltre su questi idee perché sappiamo che lo signore, indiano, quando si tratta di dare una prova di corso, si affrettano ad adempire l'altro desiderio. « Tutto com'è per segno fuor chiuso ».

Uno spaventevole uragano rovesciava ieri sul Comune di Palazzolo (Latina) traendo a terra parecchie case. Parte della popolazione rimase senza tetto e vuol si che alcune persone siano miseramente rimaste vittime del disastro ed altro più o meno gravemente feriti. Ci mancano tuttora i particolari del doloroso caso; solo sappiamo che il signor Prefetto, appena avuta la desolante notizia, dopo aver informato il Ministro per telegrafico sul luogo coll'Ingegner Capo e col Medico Provinciale per conoscere il vero stato delle cose e dare quei provvedimenti che occorressero. Ad alleviare intanto le famiglie maggiormente colpiti il sig. Prefetto porrà qualche soccorso per provvedere ai bisogni più urgenti.

Teatro Sociale. Mancando oggi lo spazio a dare un dettagliato ragguaglio dello spettacolo d'opera col quale s'è riaperto il Teatro sociale ci limitiamo a notare che le rappresentazioni date finora ebbero un successo completo e che le sorti della stagione, attesi la valentia degli artisti, la scelta degli spartiti, il decoro della messa in scena, si possono dire assicurate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 luglio.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27

Angioletti svolge una interpellanza sul materiale e personale della marina a cui Pezzati risponde.

Si approva il trattato di commercio e navigazione e la convenzione postale coll'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima tornata del 27 luglio

È approvato l'articolo del progetto per la modifica dell'art. 14 della legge sulla Corte dei Conti.

Sono approvati i progetti per le spese occorrenti al compimento delle carceri giudiziarie cellulari di Sassari e di Torino. È deliberata un'inchiesta parlamentare per verificare le ragioni per cui fallì il conto preventivo di costruzione del carcere di Sassari.

Si discute il progetto per la spesa di 3,225,000 lire per il compimento delle dighe di Malamocco, e l'approfondimento ed allargamento dei canali dell'estuario di Venezia. È respinta la proposta sospensiva per la seconda parte. Gli articoli sono approvati.

Si approvano i progetti di abolizione delle servitù di pascolo dell'ex-principato di Piombino, ed i provvedimenti sopra ricorsi contro le sentenze dei consigli di disciplina della guardia nazionale della Venezia.

Seconda tornata del 27.

Dopo discorsi di Servadio e Bandini, Rattazzi facendo considerazioni generali sullo stato delle finanze le quali richiedono di necessitare una nuova grave imposta che valga a riempire i vuoti e sulla opportunità di votarla prontamente, dichiara che non gli pare possibile di applicarla immediatamente perché sono ancora da pagarsi circa 300 milioni di arretrati e perché d'altronde alla applicazione converrebbe fare precedere altre leggi per più equo riparto di altre tasse e la più regolare loro riscossione.

Urgendo di provvedere all'erario e di mantenere senza fallo gli impegni, avvertendo come ora il Parlamento non può votare altre leggi di grande importanza, dopo aver combattuto i vari sistemi e provvedimenti proposti da alcuni oratori, chiede che si voti un articolo con cui sia fatta facoltà al Governo di alienare tanta rendita per 400 milioni di capitale, destinandone le cartelle al pagamento al valore nominale dei beni ecclesiastici. Crede che questa emissione deve esser fatta all'interno poco al di sotto del pari e che sarà poi estinta dal prezzo della vendita dei beni ecclesiastici. Circa a questa commissione domanda un voto di fiducia alla Camera che egli reputa ben cominciata dalla urgenza dei provvedimenti e della difficile condizione del paese (vivi segni di approvazione). Chiede la sospensione della seduta per l'esame dell'articolo di legge che propone seduta stante nel senso della sua domanda.

Dopo 20 minuti di sospensione Ferraris riferisce l'opinione della Commissione essere di accettare l'articolo portante la facoltà dell'emissione di tanta rendita 5 010

quanto basta a raggiungere quel capitale. Chiede che la emissione facciasi secondo i bisogni e che abbia luogo dopo l'approvazione d'imposte per altri 80 milioni già chiesti dalla commissione.

Dopo un incidente sulla chiusura immediata della discussione si decide il rinvio della deliberazione alle 9 di domattina.

Tornata del 28

Lanza difende le sue proposte e dice non avere manifestato sfiducia contro il ministero, ma di non poter approvare l'alienazione proposta, perché non si vota contemporaneamente le imposte che provvedono alla passività aumentata da questa medesima operazione e che tranquillizzino anche i creditori dello Stato. Dice che deve far sentire al paese la dura verità non doversi oltrepassare il 1868 senza l'applicazione delle nuove imposte. Voterà contro l'articolo, ma approverà la legge.

Rattazzi replica: credere anche lui nella necessità di imposte nuove, ma non potere queste giovare all'urgenza della finanza nel giorno. Non essere suo sistema di aggravare eccessivamente le popolazioni togliendo loro quanto non possono più dare. Una nuova emissione si farà solo secondo i bisogni delle circostanze. Non ha mai temuto affrontare l'impopolarità, ma vuole evitare mali maggiori.

Sella fa varie dichiarazioni nel senso di Lanza e respinge l'articolo, ma voterà la legge. Ha piena fiducia in Rattazzi ma non approva questa proposta. Espone dei dubbi sui calcoli dell'attività e delle passività credendo che queste eccedano le previsioni. Suggerisce facilitazioni alle operazioni.

Crispi voterà l'articolo e il progetto per cagioni politiche ed economiche. Se il presidente del Consiglio progredirà, egli cogli amici lo appoggerà; altrimenti lo combatteggeranno e gli negheranno la loro fiducia. Consentono altre imposte ma non ingiuste. Respingono in modo assoluto la conversione della rendita.

Pepoli ed altri propongono che la Camera delibera di non aggiornarsi, se prima non siano votate le nuove imposte.

L'articolo 17 del ministro e della Commissione dice: « è fatta facoltà al governo di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni con norme stabilite per regio decreto, tanti titoli fruttanti il 5 per 100 quanti valgano a procurare 400 milioni. »

Questa prima parte dell'articolo sulla quale il ministero pose la questione di fiducia è approvata a squittino nominale con 255 voti contro 41, astenuti cinque.

Lo squittino nominale chiesto dalla sinistra sulla seconda parte dell'art. 17 che dispone: « i titoli saranno accettati al valor nominale in conto del prezzo di acquisto dei beni ecclesiastici » diede il seguente risultato: in favore 265 voti, contro 15, astenuti due.

La seduta è sospesa per un ora.

Ripresa la seduta dopo una breve discussione sono approvati i rimanenti articoli del progetto sull'asse ecclesiastico.

Pepoli ed altri propongono che la Camera sia riconvocata il primo di ottobre per i lavori urgenti che vi saranno.

Dopo diverse osservazioni è adottata la sospensione di questa proposta che sarà votata alla ultima seduta, cioè domani o dopo domani.

L'intero progetto sull'asse ecclesiastico è infine approvato con 204 voti contro 58.

Vienna, 26. Un giornale ha segnalato una circolare della Corte romana alle Corti cattoliche in cui richiama la loro attenzione sulla discussione del Parlamento italiano e pretende constatare che l'attitudine del Governo italiano è in opposizione alle convenzioni conclusive per il passato.

La circolare fa pure menzione di preparativi di volontari italiani.

Atene, 26. Gli insorti hanno ripreso l'offensiva nelle provincie orientali e fatto provare delle perdite considerevoli ai Turchi che si sono rifugiati nella fortezza di Candia.

Omer avendo attaccato gli insorti sulle alture occidentali di Skia, fu respinto. Le atrocità commesse da Omer e specialmente l'assassinio di tutti gli abitanti dei villaggi di Kaliscori, Agia, Paraschevi, Iskiny ed altri hanno talmente commosso i consoli di Francia, d'Inghilterra, di Russia e d'Italia che dovettero indirizzare ai loro governi un telegramma identico del seguente tenore:

« Massacri orribili di donne e fanciulli sono stati commessi nell'interno dell'isola dai turchi. L'autorità non può reprimere l'insurrezione né arrestare il corso di queste atrocità. L'umanità reclama la sospensione immediata delle ostilità, e il trasporto in Grecia delle donne e dei fanciulli. »

Berlino, 26. Contro giornali che esprimono dei dubbi, la *Gazzetta Nazionale* conferma la interpellanza del Governo francese sopra lo Schleswig.

La *Gazzetta* consiglia il governo d'indicare chiaramente le sue vedute onde prevenire qualunque illusione.

Monaco, 26. I mudi giudicano lo stato del principe Ottone molto serio. Esso ricevette gli estremi sacramenti. La regina madre Maria è stata pre-cipitosamente per Bamberg.

Parigi, 26. La Regina di Portogallo ha assistito ieri alla serata offerta nel palazzo di città.

Nuova York, 26. Seward ha dichiarato impossibile di domandare la liberazione di Sant'Anna che sostenuta la guerra contro il Messico.

Juarez ha confiscato i conventi cattolici.

Massimiliano ha lasciato centomila dollari alle vedove di Miramon e Meja.

Vienna, 26. Il marchese Both, rimettendo l'insegna della Giarrettiera all'imperatore fece risaltare che la regina colse con prenura l'occasione di consolidare l'alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria.

L'imperatore rispose non aver nulla più a cuore che rendere più stretti i vincoli che lo riuniscono alla sovrana il cui nome è così altamente portato dell'amore e della venerazione della nazione Britannica.

Berlino, 27. La *Gazzetta del Nord*, la *Gazzetta Nazionale* ed altre dicono che la nota della Francia relativa allo Schleswig è arrivata a Berlino.

La *Gazzetta del Nord* riserva ogni apprezzazione. Il principe Umberto è arrivato.

La *Gazzetta della Croce* dice che la nota Danese non contiene nulla che necessiti una risposta precisa. Avrebbe piuttosto un carattere dilatorio.

Monaco, 27. L'ex re Ottone è morto.

Londra, 27. Il *Morning Post*, dice che le voci inquietanti che corrono sono premature. La Russia e la Francia tengono un eguale linguaggio a Berlino sopra la questione dello Schleswig. La Francia arma unicamente per mantenere il prestigio militare.

Camera dei Comuni. Seymour presenta la proposta di pregare la regina di prendere misure per ottenere la liberazione dei prigionieri d'Abissinia.

Stanley risponde che il Governo esaminò la questione con sollecitudine. Dichiara che le trattative non offrono alcuna speranza di soluzione. Sviluppa le difficoltà di una spedizione immediata. Il Governo è deciso di aspettare finché il Governo delle Indie invierà ufficiali ad Aden ed esaminare i mezzi di spedizione. Prega la Camera a lasciar l'affare nelle mani del Gabinetto.

Nuova York, 26. Altri 10 generali imperialisti furono fucilati a Messico.

Berlino, 28. La *Gazzetta del Nord* dice che il dispaccio del governo francese fu soltanto letto ma che non ne fu lasciata copia. Dice di non essere in grado ora di esprimere un'opinione sul contenuto né sulla esattezza dell'analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna.

La stessa *Gazzetta* deplora la continuazione degli sforzi per parte della stampa per fare dello Schleswig un caos di turbidi per l'Europa.

Costantinopoli, 27. (*Ufficiale*) Alcuni consoli residenti a Canea hanno indirizzato recentemente ai loro governi un telegramma che annuncia che vennero commessi dai turchi massacri orribili di donne e di fanciulli nell'interno di Candia. Notizie ufficiali giunte dall'isola smentiscono formalmente i fatti allegati. Ecco la verità: Alcuni mussulmani esasperati contro i cristiani che invasero le loro terre penetrarono in numero di circa 200 nei villaggi cristiani del distretto di Candia, e commisero dei fatti. I colpevoli furono arrestati. La maggior parte degli oggetti rubati furono restituiti ai loro proprietari. Ecco il solo fatto deplorabile commesso dalla popolazione turca contro i cristiani, fatto che venne travisato dal telegramma accennato.

Parigi, 28. Nigra è partito ieri.

Southampton, 28. Notizie dal Perù recano che il Congresso ha deciso di continuare la guerra contro la Spagna. La decisione ha cagionato grande scontento.

Vienna, 27. È arrivato il Sultano e prese stanza nel palazzo di Schönbrunn.

La *Presse* dice che il dispaccio del governo francese alla Prussia si riassume in due punti: il primo espone l'interesse diretto ed il dovere della Francia di occuparsi della esecuzione del trattato di Praga; il secondo dichiara irrealizzabile la condizione formulata dalla Prussia per ottenere in cambio della retrocessione dello Schleswig settentrionale delle garanzie per la protezione dei tedeschi colà dimoranti.

Parigi, 27. Dal *Moniteur*: Parecchi giornali tedeschi assicurano che fu rimessa a Berlino una nota relativa allo Schleswig. Queste affermazioni di un fatto materialmente falso, hanno sventuratamente per scopo di accreditare presso il pubblico delle nozioni erronee relativamente alla natura dei rapporti esistenti fra i due governi. Il governo francese non rimise al gabinetto di Berlino alcuna nota né intorno allo Schleswig, né intorno ad altra questione.

La *Presse* assicura che il nuovo dispaccio della Francia prescrive all'incaricato d'affari a Berlino di domandare spiegazioni sul richiamo di 25,000 uomini del contingente dell'Asia di Cassel che doveva aver luogo solamente nel 1868.

Senato, Dopo un discorso di Persigny sopra la costituzione, Dupin espone il passato storico della Prussia. Dice che la Prussia formò una confederazione del nord offensiva per la Francia. L'oratore constata l'ambizione perseverante della Prussia. Non crede che dopo i successi ottenuti questa potenza si arresti. Spera che arriverà il momento decisivo che i grandi Stati per scongiurare i pericoli dell'avvenire si riuniranno onde imporre all'impero prussiano proposte accettabili. Allora soltanto si potranno ridurre le spese della guerra. Allora la Francia e le altre nazioni saranno più felici, più ricche nella rivalità della pace.

Dopo il voto del bilancio, la sessione del Senato è dichiarata chiusa.

Berlino, 28. Il Principe Umberto è andato a Wiesbaden.

Parigi, 27. La *Patrie* contesta l'esattezza dell'analisi di un giornale di Firenze sul colloquio fra Moustier e Nigra. Le voci corse sulle parole di Dumont sono esagerate: furono soltanto il luoghi-gi di un soldato a soldati, un richiamo alle leggi dell'onore e della disciplina militare. Non ignorarsi in Italia che la fedeltà agli impegni è una virtù della politica imperiale. È impossibile ammettere che il governo delle Tuilleries pensi a sciogliersi verso l'Italia e verso Roma.

Perciò non si hanno a temere atti d'intervento che sarebbero contrari allo spirito e alla lettera della convenzione.

L'*Etendard* dice che Sartiges non lascierà Roma finché non scompaiano i timori occasionati dall'agitazione dei garibaldini.

BORSE

	26	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquido	68.82	68.65
4 per 0/0	95. —	95.50
Consolidati inglesi	94.1/4	94. —
Italiano 5 per 0/0	59.10	58.75
fine mese	59.25	58.75
Azioni credito mobili francesi	344	332
italiano	226	220
spagnuolo	70	70
Strade ferr. Vittorio Emanuele	377	363
Lomb. Ven.	458	445
Austriache	70	70
Romane	107	101
Obbligazioni	320	318
Austriaco 1865	321	320
id. In contanti	321	320

	27	Cambi	Sconto	Corsa media
</tbl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 3297 (3) EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Ceschia di Coja che il di esso fratello Luigi q.m. Giovanni Ceschia produsso Petizione parata e N. per formazione d'aste e divisione, fra altri anche in suo confronto e che nella relativa vertenza gli venne destinata un Curatore che lo rappresenta nella persona di questo avv. D. Cojaniz, prefissa del contradditorio l'A. V. del di 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nell'indetta giornata, ovverosia a fornire al deputatogli Curatore degli estremi di difesa che crederà di suo interesse, ovverosia a scegliersi e render noto altro Patrocinatore; in caso diverso saranno assegnate a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura.

Tarcento li 12 Giugno 1867. R. R. Pretore

PEPPERT

G. Steccati.

N. 3790 p. 3 EDITTO.

Si fa noto che ad Istanza degli eredi di Gio Batt. Zamolo detto Cappellaro di Ospedaleto, e' stata l'invisibilista della casa, infrascritta nelle quote di cui il Decreto di aggiudicazione 3 Ottobre 1865 N. 9156 si procederà all'indaco della casa medesima, presso questa R. Pretura, nel giorno 6 Settembre p. v. delle 10 ant. alle 2 p.m. alle seguenti:

Condizioni:

1. La casa sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal Giudiziale inventario in lire 1.245,70 pari ad lire 606,67.

2. Gli aspiranti all'asta dovranno capire l'offerta col decimo del valore di stima che sarà restituito a chi non restasse delibera, o trattenuto a cauzione della delibera.

3. La delibera non seguirà che dopo suonate le 2 pomeridiane.

4. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il delibera, versare il residuo prezzo nella Cassa depositi.

5. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, pagare le spese d'asta e la tassa di commisurazione che staranno a peso del delibera, e per questo istante per l'aggiudicazione ed immagine in possesso della casa che gli verranno accordate in sede onoraria.

6. Tanto il deposito del decimo, quanto il pagamento del residuo dovranno esser fatti in valuta monetaria a corso legale tanto qui che negli Imperiali Regi Stati Austrici dove dimorano parte degli interessati, ai quali sono da pagarsi.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità dagli eredi Zamolo o dalla stazione appaltante per le iscrizioni che gratiassero da casato o vendita, e solamente verranno ritenute prima dell'estradizione lire 600,00 del verificato deposito a garanzia del credito degli eredi di Luca Russo Zamolo, da pagarsi a liquidazione del credito stesso dopo che sarà liquidato.

8. Del pari non viene assunta responsabilità per le fazioni in corso, dovendo il delibera dover valere le sue ragioni contro gli affittuari.

9. Le prese si esolte fino all'epoca della delibera saranno pagate dal delibera, il quale prodrà a decimo prezzo di delibera le relative quittanze.

10. Descrizione della casa.

Casa d'abitazione in Ospedaleto all'anagrafico N. 645 in quella mappa al N. 255 sub. 2 che si estende sopra parte del N. 827 senza espressione di Perticato, e colla rend. cens. di lire 14,04 confina a levante con strada Rega, a ponente e mezzogiù col mappale N. 827, ed a tramontana col N. 256.

Locchè si pubblicherà nei luoghi soliti in Giornale d'Udine, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Gemonio, 30 Giugno 1867. R. R. Pretore

Il Reggente

ZAMBALDI

Sopr. Cancellista.

N. 4448 (2) EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 16 corrente N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al Signore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura.

Latisana 19 Luglio 1867. R. R. Pretore

Il Reggente

Il PUPPA

Signori Avvocati di Udine.

N. 4495

EDITTO

p. 2

Si rende noto all'Angelo e Placido fu Gio. Batta Della Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotto in loro confronto, e di Antonio ed Ignazio Giordani fu Giuseppe, Giovanni e Valentino Della Valentina fu Gio. Batta, Angelo Borsatti e Maria Oliva la Petizione 41 Maggio 1867 N. 3156, in punto di pagamento di lire 71,23 ed altri lire 44, quale importo di rendite perette, ed accessori, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d'ignota dimora, dietro nuova Istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinato in loro curature ad actum l'Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che per contradditorio a processo sommario pende comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Maniago
li 7 Luglio 1867

R. R. Pretore
GUALDO

N. 3229.

p. 2

EDITTO.

Si rende noto al creditore inscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziente di Udine che sopra Istanza di Leonardo Fadini di Montenars in confronto dell'Luigi ed Anna Calzotti coniugi Paulone detti Maurio di Loverano e creditori inscritti venne prefisso pelle dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. Dr. Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altro Procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867

R. R. Pretore
PEPPERT
G. Steccati.

NUOVO ABBONAMENTO

AI ROMANZI CELEBRI

illustrati

PUBBLICAZIONE A DISPENSE DI 8 PAGINE ILLUSTRATE
su carta di lusso e levigata.

Essendo compiuta la pubblicazione delle prime 50

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

80 Dispense
LIRE 20.

Dispense di questa splendida collezione romantica, vengono aperti i seguenti abbonamenti alle successive Dispense.

Prezzi d'abbonamento

ad altre 50 Dispense ad altre 100 Dispense
(dalla 51 alla 100) (dalla 101 alla 150)
Franchise di porto nello Regno lire 3 — lire 9 —
id. Svizzera e Roma 6 — 11 —
id. Austria, Egitto, ecc. 10 — 19 —

Le prime 50 Dispense già pubblicate si possono avere nel Regno aggiungendo al suddetto importo Lire 3.

Tosto compiuta la pubblicazione del Romanzo, IL CONTE DI MONTE CRISTO vi succederà il Romanzo di Vittor Hugo: NOSTRA DONNA DI PARIGI, la cui pubblicazione si compirà in una ventina di Dispense.

Tanto questo Romanzo come quelli che si daranno successivamente, verranno stampati in caratteri nuovi, e di forma un po' più piccola dell'attuale, per modo che quasi ogni Dispensa comprendrà due vignette o maggior quantità di testo.

Gli associati hanno diritto al premio gratuito della Copertina e del Frontispizio d'ogni singolo Romanzo.

Per abbonarsi inviare: Viglia Postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

Ai sottoscrittori per l'acquisto di Seme bachi originario del Giappone per l'allevamento 1868

DA PROVVEDERSI PER CURA

del

Banco di Sconto e Sete

IN TORINO

Col giorno 31 luglio corrente va a scadere la seconda rata dell'anticipazione cui sono tenuti i sottoscrittori per l'acquisto del Seme bachi suddetto.

Di ciò si vogliono avvertiti particolarmente, e pur nel loro interesse, coloro che all'effetto si prenotarono presso la Segreteria dell'Associazione agraria friulana (Udine, Palazzo Bartolini), incaricata a ricevere i relativi versamenti e rilasciarne quittanza.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai Primaveri.

Si vende a Piorene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE:

Dott. BÉRINGUIER

OLIO DI RADICI D'ERBE
in boccette di fr. 2.50
sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per corroborare ed abbellire capelli e barbi, impeden-
do la formazione dello sforfo e della ristipole.

Dott. SUIN DE BOUTEMARD
PASTA ODONTALGICA
in 1/2 e 1/2 pacchetti a 1 fr. 70 cent.
ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'utero.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originati di cent. 85.

D.r HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con olii balsamici serve a conservare ed abbellire i capelli — a fr. 2.40.

D.r HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigorisce la capillatura — a fr. 2.40.

Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPPUZZI farmacia Reale, e presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANO V. Gherardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Adri. Frinzi — VENEZIA Farmacia Zamponi, Pivetta e Surri Dall'Armi — TREVISO Tito Bozzetti.

NELLA

BIRRERIA I GORGHI
(Piazza Ricasoli)

DEPOSITO
BIRRA DI GORIZIA
VENDITA
al minuto e all'ingrosso.

Per i prezzi intendersi sul momento col proprietario di detta Birreria.

120 Dispense
LIRE 30.

NUOVO ABBONAMENTO
ALLE ULTIME 80 DISPENSE
DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione.

L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi, dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense di 8 pagine ciascuna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvol-

gimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario dell'edizione Italiana di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del Mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del Secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'Esposizione del 1867 Illustrata a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del Mondo intero.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, apre pertanto per l'edizione Italiana un abbonamento ad altre 80 Dispense dell'Esposizione Universale del 1867 Illustrata. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'opera completa e se per caso avessero a pubblicarsi altre Dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite gratis ai Signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'edito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato dalle prime 40 Dispense del modo con cui viene condotta, dispensano l'Editore da ogni nuova promessa. L'edizione Italiana, continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO ALLE 80 ULTIME DISPENSE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Franchise di Porto in tutto il Regno d'Italia lire 20 —
id. per la Svizzera e Roma 22 —
id. per l'Austria, Egitto ecc. 30 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI. Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al premio gratuito d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale L'ILLUSTRAZIONE Universale (il più ricco giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per L. 10) si chiuderà il 1.0 volume. — Il 2.0 volume comprendrà le dispense dalla 81 alla 80. — Le altre Dispense comporranno il 3.0 ed ultimo volume. — Gli associati riceveranno gratis le relative copertine